

stian di Pin, e datoli danari feno la compagnia e andono via.

367* Da poi disnar fo Gran Consejo. Fu posto per li Consieri dar licentia a sier . . . podestà di poter venir a Venecia, et fu presa.

In questo Consejo, Provedador a le Biave et Caver niun passoe.

Da Ragusi, fo letere a sier Andrea Gritti procurator, di 3 Avosto. Acusano letere di Anderopoli di zorni 17, come non sapevano dove fusse il Turco. Scrive la nova di Roma non è vera; poi sier Zuan Batista Foscarini di sier Andrea veniva con le galie di Baruto, par capitasse a Ragusi a di 8 di questo, dove ha da far, e intese nulla sapevano dove si fosse dito Signor turco.

A di 25. La matina il Doxe fo in Colegio, e non fo letere da conto. Vene sier Zorzi Emo procurator e sier Lorenzo Capello qu. sier Zuan procurator, supplicando la Signoria e il Colegio volesse meter al Senato, o dove li paresse, la sua gratia di suo fiol sier Zuan, zoè li sia fato salvoconduto venir e star con custodia dove parerà, et contar, et suo padre vol pagar tutto quello l'avea auto, o altri mediante lui e poi tornar al suo confin; et il Principe consultato col Colegio li disse doman si consulteria. Et fo mandato a chiamar per domatina l'Avogador presente, che solo uno è li, *olim* extraordinario, e li extraordinarij presenti, e si consulterà si se pol meter tal gratia.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe et Signoria e Savii. Et vene domino Marin Grimani patriarca di Aquileja, a justificar non pol esser astreto a contribuir il Patriarca ad alcuna angaria etc. Il qual Patriarca par, per via dil Papa, abi fato scomunicar tutti quelli hanno fato pagar al clero di la Patria etc., atento il Patriarca è signor lui di la Patria, e in questo si comprende sier Giacomo Corner, fo luogotenente in la dita Patria, et parloe . . .

In questa matina fo deliberà il dazio dil vin per uno anno, per li Governadori de l'Intrade, a sier Beneto Badoer qu. sier Orso, per ducati 64 milia e 410, e l'anno pasato l'avea Nicolò Lanza per ducati 68 milia.

A di 26. La matina in Colegio reduto con li Cai di X, mandati li altri fuora, erano questi Avogadori: sier Gabriel Venier, perchè sier Nicolò Michiel dottor è amalato, sier Beneto Zorzi è a Vicenza per l'oficio; li Avogadori *olim* in questo caxo sier Zuan Dolfin, sier Lorenzo Orio dottor, sier Marco Foscarini; et li presenti Extraordinarii, sier Francesco Morexini, sier Mafio Lion et sier Marco Antonio Contarini,

et leta la dita supplication et leta la condanasona fato contra sier Zuan Emo, per il qual suo padre dimanda salvoconduto, ch'è indirecto contra la parte presa, e chi vol meter parte incore in pena di ducati 1000.

Al clarissimo missier Lunardo Mozenigo di 368 domino missier Antonio. (1)*

Venetia

A san Marco in le case di la Procuratia.

Di sier Alvise Mocenigo el cavalier, orator 369
al Signor turco, date in Constantinopoli a di 7 Novembrio.

Come era dil tutto expedito e fatto venir la galia di Pera li per partirsi; ma si messe vento e fortuna, *unde* fu necessario restare in terra. Poi vene a trovarlo Talaiman rais, omo per inzegno acuto e versato, qual penetra tutti i secreti di questa corte, con il qual contrasse familiarità in Cypro, e li disse come el veniva dal magnifico bassà per dechiararli, il Signor lo avia mandato qui a Constantinopoli acciò intendesse li erori et danni per nostri fati a so' subditi et facesse provisione, e non al modo dil Baylo e di altri oratori, dicendo, il suo Signor, per onor suo e per la justitia avea in tempo passato tanti monti *quodammodo* insuperabili et inaccessibili, transversato tanti disertri con pericolo di consumarsi di fame con i soi eserciti, et passato profundissimi et rapacissimi fiumi, combatuto con tanti populi et gente viril; sichè s' il Signor vederà vui orator tornar a la patria al modo de li altri, averà justa causa de tirarsi contra la Signoria e destruzerà Seyro, Schiati e altri lochi, e come Signor potente farà dil resto quello el vorà, e chi averà mal sarà suo danno; dicendo, el mezo avete trovato di andarvi e offerirvi di menar in galia questi janizari che dicono esser stati prigionieri a Schiati, e a quel retor aver numerato i danari del suo rescato, et questo l'ha molto satisfato, e disse poi: « Io son asignato con doi fuste grosse di venir con voi per asecurarvi dai ladri corsari. Serà *etiam* bon a referir non *solum* al bassà ma al Gran Signor le provision avete fatto », dicendo « el Signor ama la pace con la Signoria vo- 369*
stra, e il bassà vi fa intender qui è spioni di ogni loco, e quando sia tempo, intrate in galia con trombe come seti venuto, per esser el comandamento dil Signor che 'l venir e partir vostro sia onorevole et in vostra libertà. » Esso Orator lo ringratiò, et li rispose *ut in litteris*, acetando la so compagnia.

(1) La carta 368 è bianca. Quest' indirizzo collocato qui per errore di legatura del volume, appartiene alla lettera che sta in capo alla col. 619. Anche le lettere e le votazioni seguenti sono fuori di posto; ma si vede che furono dall' A. stesso aggiunte prima di finire il volume.
Nota degli Editori.